

solidarietà

**CINEMA E TEATRO: DOMANI UN EURO DEI BIGLIETTI AL SUD-EST ASIATICO**

Tutte le attività di spettacolo che aderiscono all'Agis partecipano all'azione di solidarietà promossa dall'Unicef per le vittime del maremoto nel Sud-Est asiatico. Per questo domani da ogni biglietto venduto nei teatri, nei cinema, nelle sale da concerto e in tutti i luoghi di spettacolo sarà devoluto un euro all'Unicef Italia. Le sale che partecipano all'iniziativa, alla quale aderiscono anche gli esercenti cinematografici aderenti all'Anec, all'Acc e all'Anem, in collaborazione con i distributori dell'Unidim, lo segnalano al pubblico con una locandina.

eutanasia

«HO AIUTATO IO RAMON A MORIRE», RIVELA L'AMICA DEL FILM «MARE DENTRO»

Bruno Vecchi

Non è più un mistero la morte di Ramon Sampedro, che amava il mare e la vita. Ma che dopo un tuffo spericolato, perché Ramon era un po' guascone, era rimasto paralizzato dal collo in giù. Condannato all'immobilità e alla sofferenza. In quelle condizioni aveva trascorso 29 anni della sua vita chiedendo di poter morire. Migliaia erano stati gli spagnoli che, dopo la sua morte, avvenuta il 12 gennaio 1998, si erano pubblicamente dichiarati responsabili di avergli somministrato il veleno che aveva messo fine ai suoi giorni. In nome di una battaglia per il diritto all'eutanasia che

era diventata anche la loro battaglia. Ora la verità. «Sono stata io a dargli il bicchiere con il cianuro», ha ammesso, a due mesi dalla scadenza del termine della prescrizione per il reato, Ramona Maneiro, amica intima di Sampedro. La dichiarazione è stata consegnata ad una trasmissione dell'emittente Telecinco. «Fu lui a guidarmi. Io ero le sue mani. Stavo dietro la telecamera, con la quale ho documentato i suoi ultimi momenti. Alla fine mi disse: dopo che ho bevuto, non baciarmi sulle labbra. Pensavo che dopo aver chiuso gli occhi si addormentasse. Ma sono dovuta anda-



re in bagno. E tutto quello che ho potuto dire è stato: addio caro» ha aggiunto la donna, già interrogata nel 1998, senza che la polizia potesse provare che era stata lei a preparare la soluzione mortale. «Non sono né una samaritana né una Teresa di Calcutta. Ramon resterà sempre nel mio cuore». Apriti cielo. Le dichiarazioni di Ramona Maneiro hanno riaperto il dibattito sull'eutanasia in Spagna. Un dibattito aperto l'anno scorso, quando la storia di Ramon Sampedro era diventata un bel film, Mare dentro del regista spagnolo Alejandro

Amenabar. Una commovente riflessione sul senso della vita e della morte, che Sampedro aveva già consegnato all'autobiografico libro Lettere dall'inferno. Protagonista del film uno straordinario Javier Bardem (nella foto in una scena del film), premiato a Venezia con la Coppa Volpi come migliore attore. Mare dentro, candidato ai Golden Globe e segnalato per l'Oscar, ha emozionato milioni di spettatori. Ma la chiesa cattolica spagnola, oggi come qualche mese fa, ha fermamente annunciato che si opporrà ad ogni passo per legalizzare l'eutanasia.

«Private» speranze israelo-palestinesi

Il regista Saverio Costanzo, gli attori Miller e Bakri: «Convivere è possibile, questo film lo dimostra»

Bruno Vecchi

la distribuzione

Al cinema da venerdì, poi in dvd ma l'obiettivo è il Medio oriente

«E adesso? Il prossimo sarà ancora un film da camera, sulla storia della perdita della libertà. Lo spunto è un romanzo di Furio Monicelli, *Il gesuita perfetto*, che racconta di un giovane che si priva della libertà del mondo per trovare la libertà nella clausura. Ma è ancora un'idea da sviluppare, un work in progress». Guarda già al futuro, Saverio Costanzo. Ma il futuro, per il momento, abita ancora in *Private* (esce venerdì 14 gennaio in 25 copie, distribuito dal Luce). Prossimo appuntamento internazionale, il Festival di Rotterdam, dove è stato selezionato per il concorso. A marzo uscirà anche in alcune sale americane e sarà proiettato al Moma di New York, unico film italiano invitato al New York Director Film Festival. Dopo essere stato venduto in 35 paesi, *Private* spera di trovare una distribuzione in Israele e Palestina, dopo le proiezioni a Tel Aviv, Haifa e Gerusalemme. Però il futuro dell'opera prima di Saverio Costanzo è soprattutto in dvd. «L'avvento del dvd è stato fondamentale per i film di qualità», dice il produttore Mario Gianani. E nel dvd, che sarà distribuito dalla «01», ci sarà spazio anche per molti extra: scene eliminate, backstage e altro ancora. «Abbiamo sempre tenuto una camera accesa sul set», prosegue il produttore. Sempre nell'immediato futuro, il Luce prevede anche la distribuzione a Milano e Roma della versione originale (sottotitolata). Nel frattempo, ogni occasione sarà utile e importante per proiettare in pubblico il film. Soprattutto in quelle cittadine di provincia dove non è stato ancora richiesto per la distribuzione in sala. «*Private* è un film che va accompagnato. L'abbiamo sempre saputo. Ce lo siamo detti da subito». b.v.



Una scena dal film «Private»

Mi sono sentito in colpa. Un essere umano responsabile si sente in colpa quando accadono fatti simili», racconta Bakri. E, non prima di aver premesso che il compito dell'attore israeliano di dare umanità al suo personaggio è stato più difficile, passa la parola a Miller: «Ho creduto nel progetto di Saverio. In Israele mi aspetto critiche. Ma sul set ho solo cercato di avere un atteggiamento onesto».

Com'è più semplice il Medio Oriente visto dal tavolo di una conferenza stampa. Dove il dialogo è possibile, dove le parole si incrociano e si danno il cambio, in una staffetta dai tempi perfetti. Com'è importante che un film abbia creato i presupposti per una convivenza possibile. Sul set e fuori dal set. «Il problema non siamo io e lui, palestinesi e israeliani. Il problema è l'occupazione», dice Mohammad Bakri. «Israele ha occupato un altro Paese. Da 37 anni, ogni giorno ci chiede di andarcene. Non ho mai avuto problemi con gli uomini. Ho problemi con gli occupanti. E ho gli stessi problemi con i kamikaze, che sono la cosa peggiore che ci potesse capitare in questi 37 anni di occupazione. Per questo mi auguro che *Private* possa essere mostrato nelle scuole israeliane e palestinesi. Perché la soluzione deve venire da noi, dai nostri due popoli. Non certo da Berlusconi o da Bush».

**MILANO** La Palestina simbolica di *Private* è una casa in mezzo al nulla. Una villa, per metà costruita e per l'altra metà ancora da finire, che occupata senza una spiegazione dai soldati israeliani diventa una metafora dei Territori, distribuita su due livelli: al piano terreno i padroni di casa, tenuti in ostaggio, sopra i militari. Fuori è il rumore degli spari, che rompono il silenzio della notte. Bella idea, forte e originale, quella attorno alla quale si sviluppa l'opera prima di Saverio Costanzo: Pardo d'oro all'ultima edizione del Festival di Locarno. Un'idea che prende spunto da una storia vera. «Mentre ero in Palestina, un'amica giornalista mi ha fatto conoscere la realtà di questa casa, dove ancora oggi i soldati israeliani vivono sul tetto», racconta il regista.

Figlio d'arte che si è dedicato ad un'arte molto diversa da quella che ha reso famoso papà Maurizio, il punto di partenza della carriera di Saverio Costanzo è stato il documentario. Un passato che non ha voluto tradire nel suo primo lungometraggio. «In America realizzavo documentari. *Private* viene dal documentario, dal rendere visibile solo ciò che è visibile. È la grammatica cinematografica che conoscevo. Forse ho fatto degli errori. In montaggio, infatti, ho dovuto aggiungere qualche controcampo. Ma la forza del film era vivere così, anche con i suoi limiti». Il regista non cerca una difesa d'ufficio, semplicemente rivendica l'identità del suo film: «Ho cercato una grammatica umana. Con lunghi piani sequenza che mettevano a fuoco l'uomo oltre all'attore. Era la macchina che cercava di cogliere il loro muoversi». Il risultato è una docu-fiction, nella quale i due piani (documentario e finzione) tendono a sovrapporsi, a spiazzare chi guarda, a cambiare la prospettiva emotiva dello spettatore. Merito di Saverio Costanzo è mantenersi equidistante dalle parti. Ma *Private* non avrebbe potuto essere senza la partecipazione di attori palestinesi e israeliani. «Il film vive proprio per questo. Io ho solo cercato di portare la storia in un luogo "terzo", sottolinea il regista.

Lasciando la parola ai protagonisti: Lior Miller, star della televisione israeliana e Mahammad Bakri, il più importante attore palestinese, premiato a Locarno come migliore attore, e autore di *Jenin Jenin*, film sui campi profughi che gli è costato parecchi problemi con il governo israeliano. Sul set del film (in Calabria, a Riace), la loro è stata una convivenza difficile. Ma possibile. Come potrebbe anche essere nella realtà. «*Private* parla di speranza», dice Miller. Certo, nel film non è possibile negare il conflitto. Ma con il tempo che passa la situazione si ammorbidisce. E c'è più disponibilità tra i soldati e la famiglia palestinese». Speranza che la vittoria di Abu Mazen potrebbe riaccendere. «Mi piace Abu Mazen - continua l'attore - perché non crede di risolvere con la violenza e le armi. È dimostrato che in questo conflitto nulla potrà essere risolto con la violenza e le armi». La filosofia di Bakri è parte integrante anche del pensiero del suo personaggio, l'agiatto professor B., che predica il concetto di resistenza. Resistere all'occupazione della casa. Resistere al desiderio di rispondere alla violenza con la violenza. Resistere anche al bisogno di andare in bagno nel cuore della notte. Resistere, sempre. Soprattutto alla tentazione della lotta armata, nella quale il figlio del professore crede di aver trovato la soluzione ai problemi. «Durante la lavorazione del film c'è stato l'attentato kamikaze ad Haifa.

Fuori programma Un cantiere sul che fare

ROMA, DOMENICA 16 GENNAIO 2005 presso l'Angelicum University press Largo Angelicum 1, angolo via Nazionale

Ore 9,30 Apertura dei lavori

Introduzione delle riviste promotrici

Intervengono

Nicola Tranfaglia Pierluigi Sullo Domenico Iervolino Sergio Ferrari Fabrizio Fabbri

La giornata di lavoro è promossa dalle riviste aprile, Carta, Alternative Quaderni labour e dall'emittente Ecoradio

Ore 10,00 Relazioni

Pace e solidarietà globale Lisa Clark

Beni comuni Riccardo Petrella

Sviluppo e i diritti dei lavoratori Luciano Gallino

Legalità e diritti di cittadinanza Luigi Ciotti

Hanno finora aderito: Adista, Avvenimenti, Micromega il manifesto, Altreconomia Quale Stato, Mosaico di pace Cem mondialità, Unimondo Modus, Missione oggi

Ore 11,30 Gruppi di lavoro

Animatori Tonio Dell'Olio Emilio Molinari Paolo Nerozzi Anna Pizzo

Ore 14,00 Pausa pranzo

Ore 15,00 Gruppi di lavoro

Ore 16,30 Seduta plenaria

La nuova ecologia, La Rinascita della sinistra, Altracittà, Agenzia Metamorfose Animazione sociale, Macramé Critica marxista, Narcomafie Fuoriluogo, Liberazione

Torna oggi su Ratre il programma di Dose e Presta «Dove osano le quaglie»

Quaglie di sera bel tempo si spera

Antonello Dose e Marco Presta, ovvero i due autori-conduttori radiofonici di *Il ruggito del coniglio*, tornano sugli schermi televisivi con *Dove osano le quaglie*, il programma satirico di Raitre che quest'anno avrà più il sapore di un vero e proprio varietà e andrà in onda per la prima volta dal palco del teatro Sistina di Roma. Sette puntate di sketch, paradossi e ospiti da stasera alle 23,30, poi quattro puntate a giugno, in prima serata. Tra le novità di quest'anno, oltre al Sistina («era il nostro sogno», dice l'ormai celebre duo), Chiara Noschese e una coppia di bellissime e misteriose gemelle, Marina e Svetlana Tsodikovi, provenienti dalle fredde terre dell'Est, e che «faranno un genere che ormai da noi non si fa più e che è straordinariamente aggregante, il café chantant», spiega Presta, autore del programma con Dose e Fabio Toncelli, il quale conferma la volontà di realizzare in futuro an-

che un musical. Parteciperanno alcuni amici-ospiti come Giorgio Tirabassi, Giulio Scarpati, Luca Zingaretti, Alessandro Gassman e Marina Massironi. Nel cast anche Max Paiella, Giancarlo Ratti e il riconfermato gruppo musicale dei Klezroyim. Il pubblico in sala sarà spesso coinvolto in situazioni surreali come la «Scena di Massa» in apertura di programma, e il «Mercoledì Sport», paragonabile ai trials, le durissime selezioni preolimpiche americane. «Raitre e Radiodue sono tra i settori più vitali dell'azienda - dice Presta - grazie ai quali facciamo un programma che parla dell'Italia in modo paradossale. È un paese vivibile proprio perché è facile fare paradossi, che non è una fuga, è una possibilità di salvezza». Spostato dal sabato al mercoledì, *Dove osano le Quaglie* andrà contro un altro varietà, *Bravo grazie* condotto su Raidue da Federica Panicucci.

che altro c'è

MORTO GUIDO CINCOTTI

**STORICO DI CINEMA**  
È morto a Roma, all'età di 78 anni, lo storico del cinema e saggista Guido Cincotti. Diplomato al Centro sperimentale di cinematografia insieme a Citto Maselli e Nanni Loy, aveva ricoperto vari ruoli alla scuola di cinema, dalla didattica alla direzione della biblioteca. Dal 1976 al 1982 Cincotti era stato direttore generale e conservatore della cineteca nazionale. È stato autore di numerosi studi e pubblicazioni specialistiche.

IL PREMIO RECANATI TRASLOCA A MACERATA

Il Premio Recanati per la canzone d'autore cambia sede, e probabilmente anche nome, traslocando dalla città di Leopardi a Macerata. È il senso di una convenzione raggiunta tra l'associazione Musicultura, che organizza la manifestazione affermata negli anni come anti Sanremo, e il Comune di Macerata. L'accordo prevede tra l'altro lo svolgimento delle tre serate finali allo Sferisterio nel giugno 2005 e l'avvio della fase delle audizioni per il concorso alla Filarmonica.

UNA STATUA PER RAMONE A CIMITERO HOLLYWOOD

Al cimitero di Hollywood sta per essere eretta venerdì una statua in onore di Johnny Ramone, il chitarrista e uno dei fondatori della punk band dei Ramones morto lo scorso 15 settembre.

senza vergogna

Apicella: «Discriminato da Sanremo perché amico di Berlusconi»

Il Sanremo «rosso» deve aver fatto vittime senza che ce ne fossimo accorti. Per fortuna Mariano Apicella ce ne rammenta prontamente i misfatti in un'intervista sull'ultimo numero del settimanale «Chi» dove fa inquietanti rivelazioni del tipo: «A Sanremo? Non sono mai stato interpellato dalla Commissione. Sono discriminato perché io sono musicalmente molto legato al presidente del Consiglio». Il cantautore preferito di Berlusconi, dunque, sarebbe stato escluso dalla rosa dei partecipanti al festival, magari proprio per la sua vicinanza al premier, che pure di media a disposizione per farlo cantare ne ha tanti. «Ho già pronti venti brani e fra questi - comunica Apicella a chi vuole intendere - faremo una scelta per il nuovo disco che uscirà a primavera: Berlusconi scrive i testi, io la musica». E rivela anche i gusti musicali di numerosi politici, italiani e stranieri: «Tremonti mi chiede sempre Luna Rossa, Bossi mi chiede Marzuzella. A Putin piace Torna a Surriento ma anche O sole mio, quelle più popolari che già conosce. Blair si diverte tanto con That's amore». Quali gustose primizie...